

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE NIEDDA. Signor Presidente, abbiamo apprezzato la celerità e la completezza delle informazioni fornite dal sottosegretario Giarda, ma credo che pochi secondi siano sufficienti a descrivere un quadro desolante in molte aree, con attività produttive distrutte, viabilità sconvolta, frane che incombono dalle montagne e che temono una prossima pioggia.

A fronte di tale quadro, credo sia necessaria, al di là della tempestività che il Governo ha dimostrato provvedendo con una circolare in data 18 ottobre (riferita ad un'alluvione di due giorni prima), anzitutto, una quantificazione dei danni subiti dalle strutture private, dalle aziende, dalle abitazioni. Detto quadro dovrebbe essere disponibile abbastanza rapidamente, perché le cifre stanziare, che secondo l'esposizione del sottosegretario ammontano a circa 4.000 miliardi, hanno poco significato se non vengono confrontate con il danno complessivo subito dall'economia privata e dalle strutture pubbliche. Inoltre, molti comuni stanno ancora pagando rate di mutuo per strutture che sono state completamente distrutte; vi sarà, pertanto, la sovrapposizione di un mutuo sull'altro per parti di opere che non servono più e per altre che, invece, è necessario realizzare. Credo che anche in questo senso sarà opportuno predisporre una normativa.

Occorrerà poi che sia data una certa sicurezza anche alla gente: la richiesta che emerge in questo periodo, al di là delle dichiarazioni che qualche ministro ha potuto fare e che qualche « amplificatore », portavoce parlamentare ha riportato, è che vi sia la valutazione più precisa possibile per avere una relazione sul danno che il paese ha subito e il ristoro che viene portato. Credo che in questo senso potremmo lavorare nella percezione che non vi possano essere alluvionati più sfortunati di altri, a seconda di quanto tempo è passato, ma che sia data una condizione di obiettiva parità a tutti quelli che hanno subito danno.

SILVANA DAMERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANA DAMERI. Credo che quella di fronte alla quale ci troviamo in particolare in Piemonte sia una situazione per la quale siano richiesti interventi immediati e un piano successivo di modo che — come diceva il collega Muzio — la qualità e la quantità dell'intervento che produce lo Stato a fronte del danno alluvionale non sia inferiore a quanto si è realizzato nel 1994.

Perché questo? Perché, là dove sono state utilmente applicate quelle disposizioni e quell'investimento finanziario sia nella direzione dei risarcimenti sia degli interventi per la messa in sicurezza, i risultati vi sono stati! Non è stata esattamente la stessa zona del Piemonte ad essere colpita questa volta; là dove sono stati effettuati gli interventi, appunto sulla base di quell'impostazione si è mantenuta una condizione di sicurezza, si è anche data la possibilità a quelle imprese di ripartire e ci sono le condizioni di tranquillità e di sicurezza per i cittadini!

L'onorevole Viale diceva che a tutt'oggi non sono arrivati indennizzi ai privati. Ma egli sa benissimo che, se questi indennizzi non sono arrivati, è perché l'ordinanza — che disponeva che le regioni fossero in grado rapidamente di dare risposte alle domande che sollecitamente i comuni hanno inviato per quanto riguardava le varie richieste dei privati cittadini — è ancora ferma; il passaggio regionale sta vivendo un momento di lentezza, tanto è vero che — come ricordava l'onorevole Muzio — sono stati i comuni a tirare fuori i soldi di tasca propria! Ciò si è verificato proprio perché in queste situazioni è chiaro che vi è bisogno di segni e di atti concreti!

Chiedo quindi al Governo un'azione di vigilanza rispetto al fatto che le regioni, e segnatamente la regione Piemonte, in tempi giusti e adeguati procedano a questa prima *tranche* di interventi.

Lo stesso discorso vale per quanto disposto nell'ordinanza circa il piano di interventi straordinari per il ripristino in condizioni di sicurezza delle infrastrutture

pubbliche danneggiate, che l'ordinanza n. 30 del 1990 demandava alle regioni. Anche su questo la regione Piemonte è ancora inadempiente! Ed allora, noi chiediamo l'emanazione di un'ulteriore ordinanza da parte della protezione civile che definisca un programma preciso di opere da effettuare in tempi definiti e con modularità chiara. Questo lo avrebbe dovuto fare la regione, ma fino ad ora questo piano straordinario non c'è! Anche qui, sul terreno del piano delle opere che occorre attivare, anche utilizzando risorse che magari sono ancora disponibili della legge n. 35 del 1995, vi è molto da fare!

Credo però che, rispetto alla stima complessiva fornita dal sottosegretario Giarda che ci ha parlato di 4 mila miliardi (che mi pare una cifra di una certa rilevanza), occorra valutare questa cifra rispetto alla stima che viene fatta dalle regioni. Tutto ciò si dovrà realizzare anche chiamando in qualche caso le regioni a compartecipare rispetto agli interventi che è necessario fare.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Dameri, deve concludere.

SILVANA DAMERI. Avviandomi alla conclusione, vorrei evidenziare una situazione molto precisa: quella del comune di Trino Vercellese. Nel 1994 era stato colpito nell'80 per cento del proprio territorio; quest'anno, nel 2000, a causa di un'opera non fatta (e lì vi sono questioni anche aperte) è stato colpito il 100 per cento del territorio di quel comune.

Noi non possiamo pensare di non produrre una iniziativa specifica e bisognerà prevedere dei provvedimenti *ad hoc*, oltre a finanziamenti nei progetti di legge che sono in corso di discussione, anche al Senato (penso a Soverato), perché non si può proporre ad un alluvionato che sta ancora pagando il mutuo del 1994 di accenderne uno nuovo. Mi pare evidente che su questo terreno occorrerà mettere in campo qualche iniziativa specifica e peculiare.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, mi rendo conto che vi è il rischio di ripeterci, intervenendo tutti sullo stesso argomento, ma è doveroso da parte nostra, stanti le realtà territoriali che rappresentiamo in questo consesso, dire quali sono i problemi, le procedure e i tempi.

Intanto devo constatare che il Governo ha rispettato gli impegni che ha assunto nella giornata di ieri. Nel dibattito generale sulla finanziaria avevo sollecitato il Governo, che fino a quel momento non aveva ancora provveduto, ad aprire dei capitoli di bilancio sulla finanziaria, cosa che ha fatto con gli emendamenti che sono stati ricordati dal professor Giarda.

Questi 3.600 o 4 mila miliardi (a tanto ammontano) — ho con me una copia dell'intervento del professor Giarda — saranno sufficienti? Non lo sappiamo. Probabilmente no, ma lo sapremo soltanto nel momento in cui — come ricordava chi è intervenuto prima di me — le regioni, soprattutto quelle più colpite, saranno in grado di dirci esattamente a quanto ammontano i danni.

Vorrei ricordare inoltre un altro problema. I comuni, che sono quelli che « stanno in trincea » e che hanno un rapporto più diretto con i problemi dei cittadini, hanno tirato fuori i quattrini dalle loro tasche (dei comuni, naturalmente, non degli amministratori), e hanno capito che le cose bisogna farle bene e seriamente perché non si può disperdere il denaro pubblico. Mi auguro che anche le regioni facciano altrettanto. Da qui nasce la necessità che anche esse vengano coinvolte, con una loro partecipazione diretta, affinché questo non sia questo il pozzo di San Patrizio dal quale attingere per elargire somme forse non strettamente necessarie, perché altrimenti il rapporto tra cittadini e istituzioni, cui si riferiva prima l'onorevole Muzio, rischia davvero di saltare, e di non essere più recuperabile, perché subentrano i favori e le amicizie e non invece i riscontri oggettivi.

Quindi occorre rivolgere un forte richiamo alle regioni perché recuperino questo ritardo. Anch'io non voglio fare

polemica con l'amico Rosso, né con l'amico Viale, ma se i cittadini non hanno ancora quanto loro spetta in base ai provvedimenti assunti dal Governo, questa non è certamente una responsabilità diretta dell'esecutivo nazionale.

ROBERTO ROSSO. Ma cosa dici, se è un'autocertificazione !

RENATO CAMBURSANO. Certo, è un'autocertificazione che va a finire alle istituzioni regionali. La regione Piemonte, caro Roberto, ha delle responsabilità enormi da questo punto di vista. È chiaro?

ROBERTO ROSSO. Lasciamo stare.

RENATO CAMBURSANO. La polemica sterile la vai a fare sui giornali come hai fatto sulla stampa il giorno dopo l'alluvione ...

ROBERTO ROSSO. Se non sai! Non dire cose che non sai!

RENATO CAMBURSANO. ... con una dichiarazione sugli stanziamenti ...

PRESIDENTE. Onorevole Cambursano, onorevole Rosso! Basta.

RENATO CAMBURSANO. ...quando invece lo stesso presidente Ghigo ha dichiarato l'esatto opposto!

ROBERTO ROSSO. Cosa c'entra Ghigo?

PRESIDENTE. Basta. Onorevole Rosso, la richiamo all'ordine.

Onorevole Cambursano, la prego di concludere.

RENATO CAMBURSANO. Certo. Non si è ben inteso cosa intendesse dire il sottosegretario Giarda quando si riferiva a provvedimenti di natura previdenziale, fiscale e tributaria. Ho presentato un emendamento alla finanziaria, ma proprio ieri mi è stato chiesto dal professor Giarda di

ritirarlo perché sarebbe stato predisposto un provvedimento preciso e dettagliato riguardante questi interventi. Vorrei conoscerne tutti i contorni.

Già in Commissione finanze e nel mio intervento in aula ho suggerito l'opportunità di prendere dei provvedimenti per quanto riguarda i mutui contratti a seguito dell'alluvione precedente o in periodi successivi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cambursano. Cerchiamo di regolarci.

RENATO CAMBURSANO. Se provocato, signor Presidente, io reagisco.

ROBERTO ROSSO. Ma dici cose che non stanno né in cielo né in terra!

ALESSANDRO REPETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, farei presente agli onorevoli Cambursano e Rosso che non siamo in televisione, per cui possono anche astenersi da questa polemica.

Ringrazio innanzitutto il Governo per la sollecita definizione degli interventi finanziari. Personalmente, mi preoccupa preliminarmente di un aspetto metodologico: sarebbe opportuno che il Governo, prima di presentare emendamenti al disegno di legge finanziaria, attendesse i risultati della Conferenza Stato-regioni. In questi giorni, infatti, credo si stiano svolgendo incontri delle regioni con i comuni per poter definire esattamente i danni effettivamente subiti nell'ambito delle singole regioni. Chiedo pertanto al ministro competente di attendere i risultati della Conferenza Stato-regioni, perché non vorrei che, ancora una volta, si addivenisse ad un finanziamento nell'immediato, nel contingente, per quanto riguarda il cosiddetto pronto intervento, senza porsi poi il problema di una definitiva sistemazione. Già ieri, durante l'informativa del sottosegretario per l'interno, ho ritenuto op-

portuno evidenziare che molte comunità montane, che sono a presidio del territorio, con comuni di poche centinaia di persone, in particolare in Liguria, ancora oggi si trovano di fatto nella condizione di non poter sostenere le spese per il riordino dell'assetto idrogeologico del territorio. Vi sono infatti frane che non sono state sistemate ed il territorio è ancora ferito per l'alluvione dell'ottobre 1999: i danni maggiori sono stati prodotti, devo dirlo con molta sincerità e franchezza, proprio dalle dimenticanze relative ai territori a monte.

La montagna, purtroppo, quando è ferita si vendica, per cui chiedo che gli interventi tengano conto non soltanto del ripristino delle infrastrutture, dei danni visibili in termini immediati, ma anche dell'assetto del territorio nel suo complesso. Un altro aspetto riguarda le attività produttive, di cui occorre un pronto recupero, perché in molti settori, in Liguria (riferisco una realtà squisitamente locale), se le aziende non riusciranno ad avere un sostegno utile per portare avanti la ripresa, senz'altro chiuderanno. E, dopo i problemi dell'IRI e della deindustrializzazione, la Liguria non ha certamente bisogno di ricevere un'ulteriore ferita per quanto riguarda gli aspetti occupazionali. Prego quindi il sottosegretario per il tesoro di tenere presente questo aspetto specifico: occorrono interventi immediati e specifici sulle attività produttive e sul territorio.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, ho avuto la fortuna di sentire tutti gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto: a questo punto, proprio per non ripeterci, penso di poter dare una valutazione che riguarda, in particolare, il territorio che rappresento, quello del mio collegio di Moncalieri. Devo dire che vi è stato un intervento immediato ed una generale valuta-

zione di efficienza della prima fase del soccorso: la fase successiva, invece, non trova la stessa valutazione nella popolazione, anche se la rimessa in moto della macchina produttiva e la ricostruzione sono ugualmente importanti.

Si registra, quindi, una situazione di disagio sociale che, in effetti, sta assumendo anche le forme della protesta, che in qualche caso è anche legittima. Sotto tale aspetto, quindi, la valutazione che possiamo esprimere sugli stanziamenti indicati dal professor Giarda è, in qualche misura, di preoccupazione. A questo punto, infatti, si tratta di valutare quanto gli stanziamenti (teniamo conto che, per la ricostruzione, deve trattarsi necessariamente di stanziamenti pluriennali) siano commisurati alle effettive esigenze, tenendo conto dei danni del 1994, che, ahimè, in molti casi si sono ripetuti: ebbene, effettivamente, non sembrano sufficienti.

Oltre al problema dell'inadeguatezza, ve ne è un altro più serio che si riferisce, in particolare, alle attività produttive già danneggiate nel 1994 per cui sono stati necessari ulteriori interventi per rendere più sopportabili i mutui che erano inizialmente agevolati e che, successivamente, sono diventati tutt'altro che di favore.

Mi rivolgo al sottosegretario Morgando per ricordare che questo problema deve essere affrontato proprio dal Ministero del tesoro, in quanto i mutui che dovranno essere stipulati e quelli del passato, che si vanno a sovrapporre, sono diventati pesanti per le aziende e possono costituire un elemento gravissimo di tracollo delle stesse. Ciò non vale solo per le opere pubbliche, ma anche per le aziende.

Dobbiamo anche segnalare, e credo che ciò interessi il ministro del tesoro, il difficile rapporto con le banche per quanto riguarda l'effettiva erogazione del credito.

PRESIDENTE. La pregherei di concludere.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Spero che questa conclusione non risulti solo platonica. Vi è stato un difficile rapporto con le banche e spero che ciò non si verifichi di nuovo in questa fase.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, diamo atto al Governo di avere onorato l'impegno per una tempestiva informativa e di questo lo ringraziamo. Certamente non ci dichiariamo soddisfatti, se non parzialmente, di questa comunicazione perché i conti non tornano. Il primo dato che desideriamo far rilevare è che, a fronte di una ricognizione ancora incompleta, ma da notizie già note, la risposta è inadeguata sotto il profilo delle risorse. Ci preoccupiamo moltissimo di tutto ciò.

Il secondo dato è che riteniamo che il Governo e il Parlamento debbano adottare una normativa già sperimentata, ahimè purtroppo, per l'alluvione del 1994, perfezionandola in tutti i passaggi burocratici e non per quanto attiene alle scadenze, alle proroghe. È stata richiamata l'ordinanza, ma sicuramente vi è una complessità di attività burocratiche e amministrative che devono essere valutate in modo stringente e chiaro.

Tutto ciò al fine di assicurare la puntualità dei versamenti degli indennizzi alle famiglie, alle imprese produttive, siano esse agricole, artigianali, commerciali o industriali e le necessarie risorse per gli enti locali, comuni, province e regioni. L'altro elemento è che manca una proposta complessiva rispetto a questa calamità per evitare che ci siano strozzature negli interventi di ripristino e in questa attività di indennizzo.

In conclusione, è necessaria la tempestività delle notizie sui danni complessivi che questo grande disastro ha provocato in molte regioni; sottolineiamo con favore l'impegno che il sottosegretario Giarda ha assunto al termine della sua comunica-

zione a nome del Governo, al fine di garantire le risorse sulle precedenti calamità e alluvioni. Ha parlato di settembre, di giugno 2000 e siccome vi sono emendamenti in proposito — il sottosegretario Morgando ne è informato dagli enti locali interessati — vorrei si chiudesse una partita e se ne aprisse un'altra con un quadro normativo serio, efficace, che consenta a tutti di fare il proprio dovere. Se le regioni, come qualche collega ha rilevato, sono inadempienti, lo verificheremo; a me risulta che vi sia una grande disponibilità degli amministratori regionali, provinciali e comunali per alleviare le difficoltà e i disagi delle popolazioni.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, mi pare che siamo tutti d'accordo su due punti. È necessario che alle misure di carattere congiunturale, che riguardano l'immediatezza dei problemi da risolvere e dei soccorsi da prestare, si provveda «sburocratizzando» al massimo tutto ciò che si deve fare, perché la gente non debba lamentarsi, come avviene tutti i giorni, perché non c'è la sollecitudine necessaria.

Non farò i complimenti al Governo che è venuto a rispondere, perché era un suo dovere, un atto dovuto e credo anche voluto e, quindi, senz'altro apprezzabile. Ma la cosa importante, Presidente, è legare questa realtà congiunturale a quella strutturale.

A proposito dei 4 mila miliardi stanziati ho sentito dire che si vuole fare come nel 1994; ne sarei contento perché in quell'anno, insieme al collega Costa, facevo parte di quel Governo che ha dato qualcosa di più di quello che si promette oggi. Si devono promuovere le attività che tendono ad impedire l'evento, che si ha l'obbligo morale di impedire, facendo ciò che è necessario perché le opere siano in grado di fronteggiare ciò che la natura non avrebbe determinato, se vi fossero state misure preventive opportune.

Se lo si fa, approfittando della finanziaria e stabilendo, nell'ambito del rapporto tra Stato e regioni, l'entità effettiva dei danni e le misure necessarie globalmente e singolarmente, anche a seconda delle diverse situazioni, credo che ciò che ha detto poco fa il collega Muzio corrisponda a ciò che penso anch'io, perché su questi argomenti non si tratta di sedere in un banco o in un altro e non vi è motivo di differenziazione ideologica o di posizione politica temporanea, magari per chi oggi è all'opposizione, perché le disgrazie possono avvenire sotto tutti i Governi e in tutte le circostanze. Quindi, mi pare sia necessario assumere misure di questo tipo.

Non mi è parso che dal discorso del sottosegretario Giarda, sempre così preciso, sia emersa una valutazione delle differenze che separano un caso dall'altro. Non vorrei che questi 4 mila miliardi, dati tanto per lenire le ferite più rilevanti e più dolorose, alla fine fossero la goccia che non fa traboccare alcun vaso, perché il vaso che trabocca è quello dei nostri fiumi e dei nostri rivi.

Egli sa benissimo che da secoli non si determinavano queste situazioni. Io sto in Liguria da cinquant'anni: questi fatti si sono verificati nell'ultimo periodo, negli ultimi dieci o venti anni perché vi è stata trascuratezza, si è costruito male. In questo caso non si tratta di essere un Governo di un tipo o di un altro: si è trascurato il territorio, si è ferita la natura.

Se si prendono provvedimenti di questo genere e, quindi, si sburocratizza nell'immediato, ma si coordina la programmazione di un intervento positivo, forse ci lamenteremo di meno e avremo meno occasioni di piangerci addosso (*Applausi*).

RAFFAELE COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, sono già state dette moltissime cose che condivido.

Vorrei soltanto fare qualche osservazione. La prima è che taluni di noi – e più in generale le istituzioni – partono dall'esperienza del 1994, che è stata drammatica – cento morti: non dimentichiamolo – ma ci ha insegnato qualcosa e probabilmente ha fatto cambiare qualcosa nei meccanismi di prevenzione, tant'è vero che ho constatato – e lo constatiamo tutti – che, sia pure nel dolore del momento e nella preoccupazione per il futuro, vi è stata un'azione di prevenzione che in qualche area ha consentito di contenere la piena dei fiumi ed anche l'impatto con la natura in un certo momento. Credo che questo debba essere detto.

Ma se è vero questo, è anche vero che ormai le alluvioni si ripetono e la tempestività nella prevenzione è frutto anche di una sorta di allenamento al male, al disastro, a quello che la natura ha creato di negativo.

Credo che su questo dobbiamo fare una riflessione, chiedendoci come mai questi episodi si ripetano così frequentemente: questo deve essere detto. Io sono un uomo di parte, ma in questo momento non mi sento né di polemizzare con il Governo né, tanto meno, di polemizzare con la regione o con i comuni: ad esempio, con il comune di Torino, in cui sono all'opposizione.

Non mi sento di farlo, perché mi parrebbe ingeneroso. Debbo dire che il Governo ha cercato di fare la sua parte, soprattutto nell'organizzazione e non tanto nello stanziamento, perché è più facile prevedere uno stanziamento, anche se ciò può determinare problemi finanziari, che creare un'organizzazione e fare prevenzione vera ed intervenire negli anni.

Su questo non voglio polemizzare con il Governo e ritengo anche ingenerose certe critiche nei confronti della regione Piemonte, perché si è fatto quello che si è potuto ma forse non si è fatto tutto quello che si doveva fare.

Vorrei fare ancora due considerazioni. Se è vero che c'è stata maggiore prevenzione, anche se insufficiente, vi è stato il fattore sorpresa che ha allargato il danno in molti casi. Per esempio, se nella città di

Torino fossimo intervenuti più rapidamente nell'avvertire la popolazione (non è un problema di amministrazione comunale o di regione), molto probabilmente il danno che in certi momenti è sembrato incontenibile avrebbe potuto essere ridotto nei confronti della popolazione.

Infine, per quanto riguarda le banche, so che il rappresentante del Governo presente è piemontese e mi farebbe piacere che venisse informato anche il collega del Tesoro per una più attenta vigilanza nei confronti degli istituti di credito affinché non si ripeta, a distanza di anni, quello che ancora oggi sta avvenendo a seguito dell'alluvione del 1994, quando alcuni istituti di credito si sono fatti facilmente propaganda ma, al momento di mantenere gli impegni offerti apparentemente in modo generoso, non sono stati all'altezza della situazione.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi mercoledì 8 novembre 2000 la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha proceduto alle elezioni del deputato Piergiorgio Massidda a vicepresidente, in sostituzione del deputato Alessandro Cè.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 9 novembre 2000, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328-bis).

— *Relatori:* Cherchi, *per la maggioranza;* Peretti, Bono, Possa, Teresio Delfino e Giancarlo Giorgetti, *di minoranza.*

2. — Interpellanze e interrogazioni sulle cause di ineleggibilità dei sindaci e dei presidenti delle province nelle elezioni politiche (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 21,30.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 7 novembre 2000, nell'intervento del deputato Malavenda, a pagina 117, seconda colonna, prima riga, il numero « 67 » si intende sostituito dal numero « 77 ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,30.